

Gv 1, 29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Misericordia

Gli esegeti affermano che il Vangelo detto di Giovanni è stato scritto dopo decenni dagli eventi che racconta. Un tempo che ha permesso di approfondire e chiarire il senso dell'insegnamento di Gesù e il rapporto con l'insegnamento del Battista. Al tempo della redazione esistevano comunità di Giovanniti, che si riconoscevano discepoli di Giovanni. I quali insistevano ancora sull'importanza dell'insegnamento del loro Maestro. Nel nuovo testamento si può facilmente rintracciare una certa tensione tra le comunità legate al Battista e le prime comunità Cristiane. Tra la prospettiva penitenziale del Battista e quella Misericordiosa di Gesù. Si rendeva necessario testimoniare quale rapporto c'era tra i due cugini.

Forse proprio per risolvere questa tensione l'evangelista Giovanni mostra, più dei sinottici, un Battista umile e sottomesso al Messia. Il ricordo del Battesimo ricevuto da Gesù nel quarto vangelo risulta infatti un'esplicita testimonianza della preminenza di Gesù. Una precedenza resa evidente nella testimonianza del Battista nei confronti dell'Agnello.

Il Battista afferma di non averlo conosciuto in precedenza, ma afferma in certo modo di averlo riconosciuto grazie alla fede, di avere fatto esperienza di come avrebbe potuto riconoscerlo. Il Battista sa d'esser inviato per la conversione del cuore del popolo di Dio alla penitenza necessaria. È certo che occorra prepararsi all'incontro con l'Atteso riconoscendo il proprio errore, la propria durezza e la mancata umiltà. Giovanni nel suo rapporto con Dio, nella sua interpretazione della volontà salvifica del Padre, sa che deve indicare gli atteggiamenti necessari al popolo affinché incontri il suo Dio, affinché si realizzi la profezia del Dio-con-noi. Tuttavia, sembra non esser consapevole della misericordia che verrà offerta nella vita del Messia (come testimonia il dubbio che si genera in lui durante la carcerazione!). Giovanni sembra fermarsi alle condizioni della salvezza, ma non la vive fino in fondo!

E la domanda che faccio è: e io, e noi? Nel cammino d'Avvento appena concluso avremmo dovuto allenarci a riconoscere, come il Battista, gli atteggiamenti necessari per un rapporto autentico con il Signore. Allenare la nostra umiltà e riconoscer la sua grandezza. Abbiamo riconosciuto la giusta importanza al pentimento? Abbiamo goduto della misericordia di Dio o ci siamo fermati alla predicazione di Giovanni il Battista? Se non lasciamo operare in noi la misericordia predicata da Gesù rischiamo di fermarci al battesimo di Giovanni e non viviamo lo Spirito di Dio.

Nella speranza di poter approfondire sempre più il valore e la forza della misericordia di Dio, che sgorgano dal nostro battesimo, vi auguro buona giornata.

Don Marco Giordanengo (Giordy)